

Osservazioni nella pittura di M. Christoforo Sorte ...

This title is reproduced by permission of the Vatican Library

This microfiche has been digitized by the Digital Cicognara Library with the permission of the Vatican Library. Neither the Vatican Library nor the Digital Cicognara Library claims any copyright governing this digital resource. It is provided for free, on a non-commercial, open-access basis, for fair-use academic and research purposes only. Anyone who claims copyright over any part of these resources and feels that they should not be presented in this manner is invited to contact the Digital Cicognara Library which will consider such concerns and make every effort to respond appropriately.

For publication purposes, it is possible to order high-resolution, black-and-white or color photographic reproductions by using the appropriate Vatican Library order forms. Fees include the cost of the reproductions plus the publication rights. For further information, see the Vatican Library's Photographic Reproductions web page at https://www.vatlib.it/home.php?pag=riproduzioni_fotografiche. High-resolution photography is available only through the Vatican Library.

Princeton University Library Disclaimer

Princeton University Library claims no copyright governing this digital resource. It is provided for free, on a non-commercial, open-access basis, for fair-use academic and research purposes only. Anyone who claims copyright over any part of these resources and feels that they should not be presented in this manner is invited to contact Princeton University Library, who will in turn consider such concerns and make every effort to respond appropriately. We request that users reproducing this resource cite it according to the guidelines described at <https://library.princeton.edu/special-collections/policies/forms-citation>.

Citation Information

Sorte, Cristoforo, 1510-1595

Osservazioni nella pittura di M. Christoforo Sorte ...

18 leaves

MICROFICHE 5
Electronic Resource

Contact Information

Download Information

Date Rendered: 2020-07-20 04:23:31 PM UTC

Available Online at: <http://arks.princeton.edu/ark:/88435/kd17cw89h>

The Cicognara Library: Literary Sources in the History of Art and Kindred Subjects

Published by the Leopoldo Cicognara Program at the University of Illinois Library in association with the Vatican Library. Director: Leonard Boyle, O.P., Prefect, the Vatican Library; Editors: Philipp Fehl and Lizabeth Wilson, the University of Illinois. Editorial address: The Cicognara Project, Undergraduate Library, University of Illinois at Urbana-Champaign, 1408 W. Gregory Drive, Urbana, Illinois 61801, USA.

Location of Original:
The Vatican Library

Title Numbers:
There are two numbers on the header of each microfiche.

The number in the top right hand corner is the unique microfiche filing number given to each title. This number corresponds to the entry in the *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal Conte Cicognara* (Pisa, 1821) reproduced as title 1 in the microfiche series. The microfiche should be filed in numerical order.

The number below is the number of the microfiche in the title, i.e. 2 of 6 means the second microfiche in the set of 6.

Technical Data:

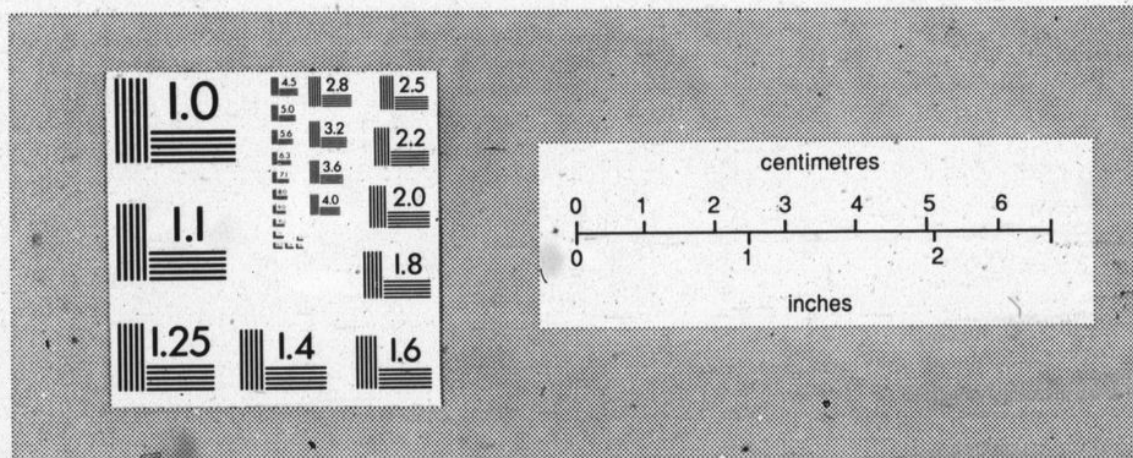
Producing Laboratory: Vatican Library Photographic Department
Microfiche Copies: Made by Chadwyck-Healey Microform Publishing Services, Bassingbourn, Cambridgeshire, United Kingdom
Date of Microfiche Edition: 1989-
Format: 30, 49, 60 or 98 frame, 105 x 148 mm, 24x nominal reduction
Film Type: Positive, silver halide, archivally permanent, processed to BSI & NMA standards.

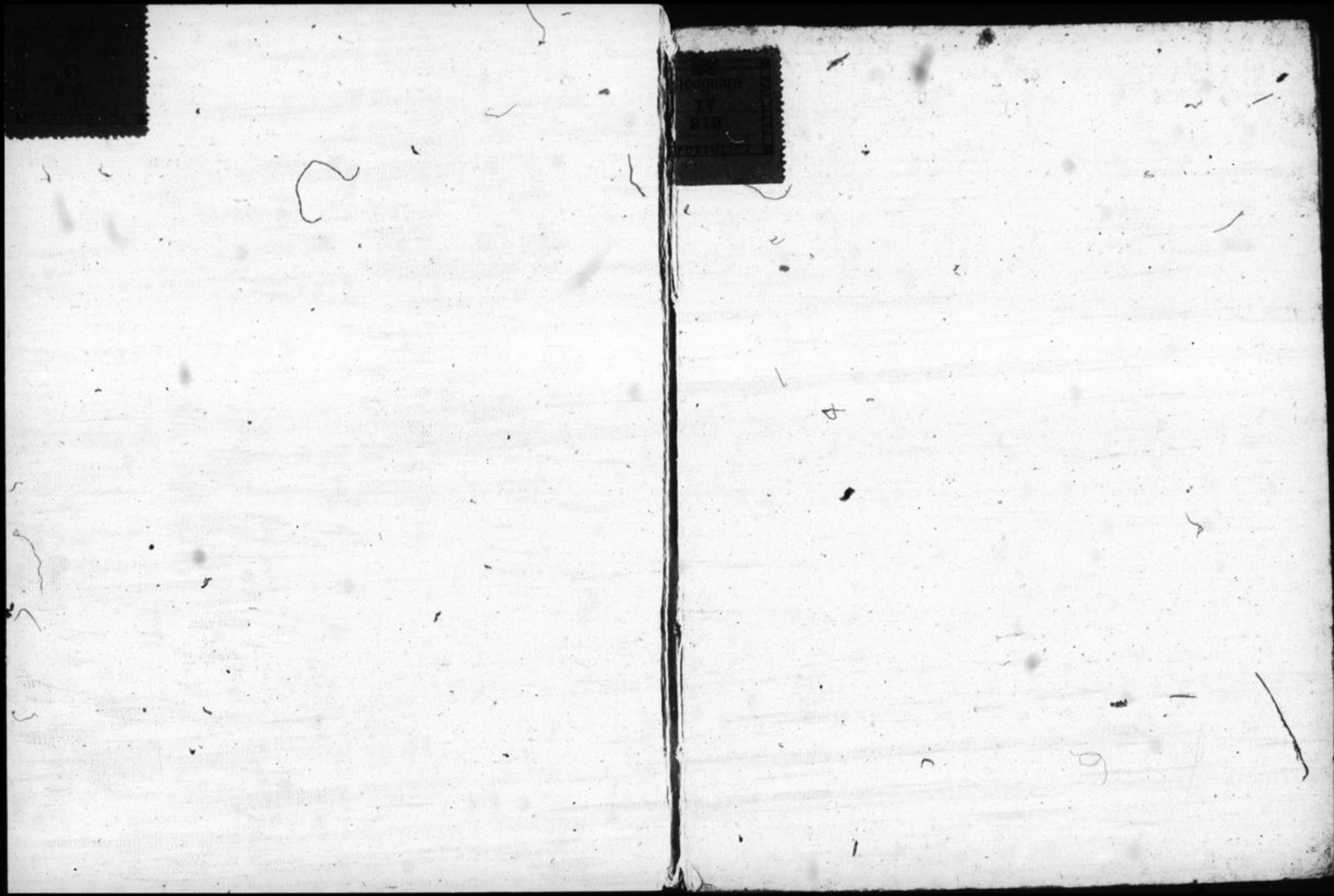
Permissions & Copyright:

This title is reproduced by permission of the Vatican Library. The arrangement of the pages on microfiche is the copyright of the Leopoldo Cicognara Program. No copy of this complete microfiche may be made without written permission of the Leopoldo Cicognara Program. Photocopies of individual pages may be made for individual research and study without reference to the publisher.

A Note on the Original Material:

The Cicognara microfiche edition reproduces the entire *Fondo Cicognara* of the Vatican Library. Leopoldo Cicognara (1767-1834) assembled the largest and most judiciously comprehensive library on art, architecture, archaeology, art history and criticism in existence. The library is described in detail in Cicognara's *Catalogo* (Pisa, 1821) which is the first title in this microfiche series. Cicognara's library was purchased by the Vatican in 1824 and continues to be preserved as a unit.





Cicognara

IV

212

G

VI. B. 2

23



OSSERVATIONI
NELLA PITTURA
DI M. CHRISTOFORO
SORTE

AL MAGNIF. ET ECCELL. DOTTORE,
ET CAVALIERE IL SIG. BARTOLOMBO VITALI.
CVM PRIVILEGIO.



IN VENETIA, APPRESSO GIROLAMO
ZENARO, MDLXXX.



A' LETTORI

CHRISTOFORO SORTE.



O son certo, sincerissimi Lettori, che molti ui faranno di coloro, appo quali questi miei pochi Discorsi perueniranno, i quali ò per inuidia, ò per un certo habito c'hanno di dir male delle cose d'altrui, mi biasmeranno ch'io habbia pigliato carico di scriuere cosa, nellaquale fin'hora niuno ha uoluto mettere mano, conciosia che li modi del colorire nelle opere della Pittura non si possono terminatamente insegnare: & seguentemente che io habbia scritta cosa souerchia & incerta. Altri per auentura diranno che lo scriuere mio sopra cose di tal qualità, non ha l'autorità, che si conuerrebbe alla materia, & che l'audacia mia è assai maggiore del merito. Altri diranno ch'io non ho offeruata la proprietà della lingua Toscana, & ch'io non ho conosciuto il grado di quella bellezza & eccellenza, alquale è di già ella arriuato; Et appresso mi biasmeranno, ch'io habbia questi miei scritti mandati alle stampe; & mi terranno per ambizioso; Et altri altre cose anderanno chimerizando, come non manca mai à questi tali occasione di dir male, iquali non mai alcuna cosa fanno, se non che conti-

A 2 nua-



A' LETTORI.

nuamente uanno fiutando quelle, che sono fatte da gli altri, & sempre loro torcono il naso. Nulladimeno lasciando costoro da parte, à me basta candidissimi Lettori, che uoi sappiate l'obbligo, che tiene ciascuno di rispõdere alle lettere, che gli uengono date da gli suoi amici & padroni, & di sodisfar loro in tutto quelle cose, ch'egli può honestamente; & che quello, ch'io ho scritto, non sia statò, perche così facendo si possa come si conuerrebbe perfettamente operare; ma solamente per dimostrare quello, ch'io ho osseruato. Appresso à me basta che sappiate, ch'io habbia usate quelle uoci, & que' uocaboli, che sono più famigliari nella Pittura, accioche più facilmente siano anco da tutti intesi; Et in oltre che l'hauer dato questa mia risposta alle stampe nõ sia stato per altro, se non per hauer con minor fatica maggior numero di opere per parteciparne con gli amici, poi che à questo modo, cioè da i reciproci uffici tra gli huomini, il commune commodo esser regolato sia certissimo. Com'io adunque con giusta intentione & honesto desiderio ho queste cose scritte, & al mondo donate, così uoi con sincero animo le leggerete, & doue mancaranno le mie forze, mi porgerete aiuto à sostenere il nouo & graue peso da me tolto, più tosto che con passione giudicando per tal fatica maggiormente aggrauarmi, ricordandoui colui ueramente essere degno di biasmo, ilquale ouero continuamente se ne stà nell'otio, ouero s'affatica in procurar uergogna ò danno al suo prosimo. Viuete felici.



IL CAVALIER

VITALI

A. M. CHRISTOFORO

SORTE.



Non senza cagione, M. Christoforo mio rarissimo, è stata per tutti i tempi con infiniti, lodi da giudiciosi & eleuati spiriti celebrata la Pittura & li eccellentissimi suoi Professori; Poiche aiutata dal disegno, col solo mezzo dell'ombre & de' lumi in una piana superficie tutte le cose della Natura & dell'aria con uini & appropriati colori imitando con alto & pienissimo rileuo, marauigliosamente di ciascuna dimostra le naturali forme & le bellezze. Ilche uoi felicemente hauete fatto conoscere nel disegno di quella Corographia, che, mercedè uostra, mi hauete donata. La onde io molto ui ringratio, & della memoria che tenete di me, & del dono. Nel uero mi è egli grandemente piaciuto, non solo per la uaghezza sua, & per la diligenza particolarmente posta nella description del Veronese; ma anco per gli auuertimenti da uoi scritti intorno alle antichissime memorie di VERONA sua Città. Lequali cose ui fanno giudicare non solamente eccellente Chorografo; ma appresso diligentissimo osseruatore dell'Antichità. In oltre mi è grandemente piaciuto l'artificio, ilquale uoi dite d'hauer usato nell'appropriar i colori alle qualità del Paese, così fattamente, che si possa di leggieri discernere quali siano i luoghi fertili & quali i sterili. Ilche è secreto & eccellenza della Pittura, laquale così questo ha posuto à uoi insegnare, come farebbe parimente il proprio uerde de' Prati, la uarietà de' fiori, la diuersità dell'erbe, la densità delle Selue, l'horridezza de' mōti, la chiarezza dell'acque, il color delle carni, il nero & l'azzurro de' gli occhi, il color delle uesti, i lotani delle prospettine, gli effetti della bellissima Aurora,

il sereno della Notte, le tempeste di Mare, gli incendij, & tutto quello che ella abbraccia & raccoglie nel seno de gl'innumerabili & infiniti suoi artificij. Veramente com'io in cid molto lodo la vostra diligenza, & nell'haver disegnato questi nostri Fiumi, come hauete detto, dal principio loro fino al Mare, così appunto & l'uno & l'altro di sapere porto desiderio grandissimo. Perciò quando senza disconcio uostro possiate mi sarà sommanente caro hauer contezza migliore (secondo il giudicio uostro) della Origine de' detti Fiumi; & insieme, come da un colore, a guisa d'una sottilissima rugiadetta semplicemente disteso si possa lo sterile & il fertile Paese nel uostro disegno conoscere. Et sarebbe forse di non poco giouamento al Mondo, che essendo uoi lungamente ne i bellissimi giardini della Pittura essercitato, & potendo homai ad arbitrio uostro raccorre de' suoi pretiosissimi frutti, a gli amatori almeno di così eccellente uirtù apriste liberamente que' serragli, che fin'hora sono stati chiusi, & dimostraste loro la maniera & il certo modo, con cui possano i bei, uini, leggiadri, & almi colori della Natura ne' suoi stupendi & marauigliosi artificij, co'l penello operando, imitare; laqual cosa, oltre che ui farà gli animi di molti obligati, giouando loro, come porto ferma credenza che debba fare, ui acquisterà appresso honorato nome, al quale (si come da Dio conoscete l'Anima uost'ra eterna & immortale) così per aggiungerli piu lungo termine di quello, a cui possa qua giu' arriuare il corso della uita & de gli anni uostri, douete con ogni pensiero affaticarui. Et qui facendo fine, & buona fortuna desiderandoni me ui offero & raccomando.

Di Desenciano il xxvij. di Febraio. M. D. LXXIII.

Tutto uostro

Bartolomeo Vitali.



OSSERVATIONI
NELLA PITTURA
DI M. CHRISTOFORO
SORTE

AL MAGNIF. ET ECCELL. DOTTORE,
ET CAVALIERE IL SIG. BARTOLOMEO
VITALI.



MOLTO Mag. & Eccellente mio Signore, se quanto può il ualore & la cortesia della Vostra Mag. per comandarmi, & quanto uolontieri si obligarebbe la uolontà mia à seruirla & compiacerla, tanto hauesse di forza il mio giudicio, che gli effetti corrispondeffero alla prontezza del desiderio mio, & a quella inclinatione ch'io porto uerso lei, forse ch'io potrei promettermi di sodisfarle intorno ad alcuna di quelle cose, ch'ella da me ricerca: ma nel uero sono elle così alte & importanti, & il sapere mio così basso & di così poco momento, che non basta appena di ombreggiarle, non che di arriuare al colmo di quella bellezza, & di quella gratia, che uoi nelle
uostre

OSSERVAZIONI

nostre lettere con li uiui & leggiadri colori dell' eloquenza hauete saputo perfettamente pannelleggiare. Et che posso dir' io del uero nascimento de' Fiumi, ch' io posi nel disegno di quella poca Chorographia, che secondo le mie picciole forze donai alla V. M. in segno de i molti meriti suoi; essendo questo soggetto, che appartiene alli scrutatori delle cose della Natura & de' suoi secreti; non à me, che non sò penetrar più à dentro di quello che mi uien dalla superficie semplicemente dimostrato? Appresso che posso dir' io dell' imitar la Natura ne' suoi uiui & bellissimoi colori? conciosia che questa cosa, per mio credere, non si possa terminatamente insegnare, & le maniere d'altrui in ciò usate, assai meno? Et di qui auiso, che niuno fin' hora, ch' io habbia inteso, se non alcuna cosa in generale hà di ciò scritto. Et tutto che si potesse cotali cose à pieno discorrere & trattare, si conuerrebbe ad altri homeri, che à miei il carico di così importantissima & nobilissima impresa. Vi sono eccellentissimi Pittori à questi tempi & nella nostra Città & di fuori, iquali col pennello fanno quelle istesse meratiglie, & forse anco maggiori, che faceuano i Zeusi, i Parrasii, i Protogeni, & gli Apelli de gli antichi tempi. Vi è l' eccellente messer Paulino nostro, ilquale meritamente s' ha guadagnata la collana dell' honore, V' è messer Bernardino India, ilquale come saggio & gentilissimo Pittore, così con alto & eleuato spirito, nè à fatica, nè à spesa alcuna perdonando, i ueri Ritratti de' Prencipi & de gli huomini piu segnalati nelle scienze, & nelle Arti liberali, di tutti i tempi uà raccogliendo, & se ne fà à sua posta un bellissimo Museo. Ve ne sono infiniti altri che sarebbe troppo lungo à nominarli. A questi tutti si potrebbe il peso di questi nobilissimi discorsi commettere, a' quali, quando bene continuamente ne' spatiosi campi della Pittura mi esercitassi, io mi conosco di gran lunga inferiore, oltre che

NELLA PITTURA. 5

che dall' hora in poi, che nelli studi della Corografia posi ogni mio pensiero, & mi sono in quelli di continuo affaticato, ho poco meno che abbandonati i lietissimi poderi di essa Pittura. Ma la V. M. per l'amor, che (mercé sua) mi porta; stimandomi forse piu di quello ch' io sono, non mi uorrà queste cose credere. La onde s' io non le dò alcun conto di quello ch' ella ricerca, m'accorgo benissimo, che sarò giudicato discorrese, & che non habbia uoluto compiacerle. Et s' io lo faccio, ueggio all' incontro il manifesto pericolo, nelquale incorro, di non scriuer cosa, che piaccia à gl'intendenti di questa professione. Nulla dimeno essendo io disposittissimo di preporre ogni piacere suo, come, che tutti siano dalla uirtù regolati, à ciò che mi può in ogni caso auenire: Varrammi appò di ciascuno, che i suoi comandamenti & i molti oblighi, ch' io tengo con esso lei, m'habbiano à ciò astretto. Et perciò ragionerò almeno di quelle cose, che secondo l' occasioni ueniremi di adoperare, ho diligentemente osseruare & stimare buone, lequali se non gioueranno a' scientiati, & à coloro che già sono interamente peruenuti alla cognitione delle bellezze, & industriosi artificii della Pittura (come còfesso ueramente, che non debbano loro non solamente giouare, ma n'anco forse piacere) saranno per auentura utili a' giouani & à coloro, che in cotal materia nō sono così periti. Et perciò sodisfacendola primieramete intorno à l' origine de i Fiumi, nellaquale quantunque io conosca in quata profontione io trascorra toccado materia appartenente ad huomini letterati, & Filosofi contemplatiui, & non ad un puro pratico come son' io. Et tanto piu opponendomi à quell' opinione, che dalla maggior parte si tiene, che i Fiumi habbiano principio dal Mare, & massimamente douendo mandare questo mio mal fundato parere in sì dotte mani; & à sì gran giudicio qual' è quello di

V. Eccellenza, nulladimeno la seruitù mia con effalei, & la sua bontà assicurandomi che piu tosto con la generosità del suo animo aggradirà quel desiderio, che conoscerà in me di farle cosa grata & di compiacerle, che uolere co'l rigore del suo sapere condannare forse quella mia inetta credenza; le dirò quello istesso in sostanza, che altre uolte in così fatta materia io scrissi all' Illustrissimo & Eccell. Signor SFORZA PALAVICINO. Dicole adunque che ci conuiene di prima supponere & sapere in che modo si genera la pioggia, percioche da questa propositione si conoscerà il principio de' fonti, & sequentemente de' fiumi. Si fa ella adunque quando per la calidità del Sole si leuano i uapori dalla terra, iquali (per esser lieui) ascendono in alto, & peruengono alla media regione dell' Aere, laquale è molto fredda, & iui s' uniscono & condensano, & si conuertono in acqua, non altrimenti di quello, che ueggiamo auenire ne' Lambichi, ne' quali il uapore, per la calidità del fuoco, si leua dalla materia, che si distilla, & ascende alla superior parte del detto uaso Lambico, doue per la frigidità si conuerte in stille, lequali crescendo per il uapore, che di continuo ascende, distillano fuor del Lambico. Hora in un simil modo si genera nelle cauerne de' monti l'acqua; pcioche i monti à guisa di spugne sono pieni de' forami & cauerne, lequali per esser molto sotterra sono freddissime: Et percio l'aere che in esse si ritroua facilmente si conuerte in stille & in acqua. Et perche non può esser luogo uacuo in natura, di uouo s' empiono d'aere, ilquale medesima mente si conuerte in acqua, & così continuando, & riducendosi insieme l'acqua, che in molte di dette concauità si genera, si fanno i Fonti, che sono principio de' Fiumi. Et di qui auiene che i Fonti, & i Fiumi sogliono hauere uicino alcun Monte, dalquale discendono & deriuano. Et s'alcuno dicesse trouarsi de' Fonti Campestri molto lontani

lontani da' Monti, direi questi ancora (se non deriuano, da alcun Fiume) discendere da' Monti: ma sotterraneamente passar per le viscere della terra, & uscir poi là, doue par c' habbiano il loro principio; Percioche in quelle cauernose concauità della terra essi trouando fine, & essendo impossibile di poter passare più innanzi per la spessezza grande della terra, nè potendo ritornare adietro per la forza dell'altra acqua, che aggiunge; conuiene che scoppiando escano & bollano sopra la terra, dimostrandosi & piccioli & grandi Fonti, secondo l'abondanza & quantità dell'acqua, che corre; come si ragiona comunemente di Alfeo fiume della Morea, ilquale atuffandosi sotterra, & passando sotto il Mare per buon spatio, esce in Sicilia nel fonte d'Arethusa. Escono adunque i Fiumi, & le Fontane da' Monti, & quanto essi sono maggiori, tanto maggiori Fiumi da loro discendono; Ilche l'esperienza ci dimostra, che da gli altissimi Pirinei discende l'Ibero, il Tago da queste Alpe grandi, che diuidono l'Italia dalla Lamagna & Francia, il Rò, il Reno, & il Rodano, & dal Monte Arnoba il gran Danubio, & da queste nostre Alpi di Trento esce l'Adige, le Sarche, l'Oglio, il Chiesò, & Adda, ch'è nelle confine de' Grisoni. Vi s'aggiunga, che le neui & le piogge, che cadono sopra de' Monti, parte entrando per le fisure d'essi, s'unisce con quell'acqua, che di continuo si genera in detta concauità, & parte scorrendo per la superficie accresce detti Fiumi. Là onde si vede, che al tempo delle piogge, & quando si liquefanno le Neui, li Fiumi grandemente crescono & s'ingrossano. Et percio essendo proprio dell'acqua lo scorrere à luoghi decliui & bassi, & vedendo noi, che l'acqua de' Fiumi tutta si riduce al Mare, è necessario, che la superficie de' Fiumi sia più alta, cioè, piu lontana dal centro della superficie del Mare. Se adunque l'acqua

O S S E R V A T I O N I

fi parte dal Mare, & per vie sotterranee ritorna al principio del Fiume, è necessario che ascenda tanto quanto prima per il corso del Fiume è discesa; ilche è contra la sua natura. Pare adunque che non possano i Fiumi hauere l'origine loro dal Mare: chi non dicesse, che l'acqua del Mare dalla calidità del sole è conuertita in vapori & in aere, ilquale cedendo à quello, che di nuouo si genera si uà ritirando & riducendosi (com' habbiamo detto) alle concauità de' monti, si conuerte in acqua & dà principio à fiumi. Così in vn certo modo si potrebbe dire i fiumi hauer principio dal mare & ritornar al mare. Nulladimeno essendo commune parere (come ho detto) che i fiumi principalmente deriuino da esso mare, tutto che nelle cauerne & spelunche de gli altissimi monti, & lontano da liti incomincino à dimostrarfi sopra della terra & correre ad esso mare; & essendo noi Christiani & Catholici, debbiamo accostarfi à quella opinione, che più piace a i santi Theologi di nostra Chiesa, & che sequentemente è più vera, & à coloro credere, che più di me fanno: Però che pare, che la scrittura santa dica, che i fiumi ritornano al luoco onde escono. Eccoui adunque Signore ad una delle uostre dimande sodisfatto, & quello, che ne i ricordi del mio disegno ui faceua per auentura alcun dubbio, al tutto chiarito. Dico per auentura, percioche auiso molto bene, che meglio di me queste cose sapeuate, & ch'io doueua anzi da uoi impararle, che pigliar fatica di scriuerleui.

Ma pasiamo alla materia de i colori, intorno alla quale, accioche i nostri ragionamenti siano facili & ordinati, & le cose, che ci occorreranno à trattare, meglio sieno intese, & alcuna utilità se ne possa indi cauare; fà di mestieri che prima sappiamo i modi generalmente di adoperar essi colori, liquali modi sono quatro, cioè, ad Acquerale, ilche auiene, quando s'adoperano essi colori su
la

NELLA PITTURA.

7

la carta. A Guazzo, quando si dipinge in tela. A fresco & à secco, nel muro. & à Oglio, ilche si fa ordinariamente quando si uouole operar su le tauole, benche anco si faccia à secco nel muro alcuna uolta. Et concio sia che la dimanda della V. M. sia intorno principalmente à quelli colori, che sono operati su la carta, com'è parimente tutto quel mio disegno de' Paesi, c'ha ella appreso di se; Et essendo questa mia professione, nella quale per buon spatio di tempo ho hauuta occasione grandissima di adoperarmi, così di commissione dell'Imperador FERDINANDO, nella descrizione del Contado di Tirolo & d'altri suoi Paesi, come anco della Serenissima Signoria di V I N E T T I A, nella descrizione di molti luoghi del suo Stato. E diceuole cosa parimente, che i nostri discorsi da questa parte incomincino; & pigliando per soggetto tutte le parti di essa Corographia, poiche alcuna cosa della sua pianta hauerò ragionato, ueggiamo il modo, la natura, & la sorte de i colori, & delle acque, che sono buone per dipingere in carta. Ho io adunque essa Corographia situata a i quatro uenti maestri, Leuante, Ponente, Ostro, & Tramontana. Et perche discendono tutti i fiumi & Torrenti da Tramontana ad Ostro fra le montagne, come fanno anco tutte le fontane & altre scaturigini di acque nel piano, così discorrendo à luoghi decliui & bassi, uanno finalmente à terminare nel Pò, eccetto l'Adige, ilquale non rende alcuno tributo ad esso Pò, se non i canalazzi che conducano le acque del Tartaro, la rotta del Castagnaro, & quella de Malouera fino à Loreo; doue si tramuta il nome de Canalazzi in la Fussa, tutto che in queste parti egli sia chiamato Rè de' Fiumi, ma al diritto nel Porto di Fossone correndo entra nel mare. Et incominciando dopò l'Adige uerso Tramontana le lagune, tutti gli altri fiumi, etiamdio che sono uerso Leuante da quella
parte

parte scorreno parimente parte nelle lagune & nella marina. In oltre ho posta detta Corographia con le sue giuste misure & distanze in Pianta, ma gli edificii, cioè, le cittadi, castella, & uille con le montagne & Colline ho poste in mappa & in piedi, oue Tramontana è di sopra, & perpendicolarmente gli è Ostro, & per trauerfo Levante & Ponente; il che ho stimato necessario per far che si conoscano i Siti. Percioche hauendola à questo modo posta, si ponno uedere tutti i fiumi, le cittadi, le castella, & le uille per tutti i fondi & piani delle ualli fra le montagne, dellequali ho alcuni siti disegnati in modo che i pratici de' loro paesi possono conoscere i luoghi senza leggere le lettere de' loro nomi. Appresso, ho tute le sudette parti con li colori al meglio ch'io ho saputo, alla natura affomigliati. I quali colori tutti sono stati di Acquerele senza corpo alcuno, accioche non fossero coperti i disegni & i luoghi del paese già tutto contornato & disegnato, come hauerebbono fatto, se fossero stati fissi, cioè, s'hauessero hauuto corpo. Et perciò ho adoperato tre sorte di uerdi, due di acque, & l'altro di succo, ilquale con longhezza di tempo conseruando si si riduce à guisa di pasta; con l'una ho depinti i piani del paese & le colline ne' luoghi fertili; con l'altra ho colorito ne' luoghi sterili; & l'altra, che è il succo, ho pigliato da ombrare le due sopradette. Et acciò che la V. Eccellenza uegga maggiormente il desiderio, ch'io porto di seruirle & di compiacerla, poiche non posso essere liberale de' beni della fortuna, non hauendomi ciò ella concesso, non farò almeno auaro di quelle cose, secondo l'occasione ch' in questo poco discorso auerranno; le quali con lunga fatica & esperienza ho imparate. Perciò saperà ella appresso il modo di comporre le sudette acque, ilquale è questo. Per far la prima, io piglio bicchieri tre di acqua netta, oncie due di uerderame ben

ma-

macinato, oncia una di goma arabica, & cucchiai quatro tartaro di buon uino ben macinato, & tutte queste cose pongo in uaso di terra ben uedriato & lo pongo al Sole caldo, tenendolo molto bene mescolato fino tanto che cali almeno il terzo, & diuiene perfetta. Et uolendo poi far la seconda, piglio di quella prima & le aggiungo un poco de Schiticron, cioè, terra di Fiandra, laquale è di colore di paglia, & con questa dipingo i luoghi sterili, come ho detto di sopra. Quanto poi alla terza, io piglio delle pomelle di spin coruino, & pestole, & ne spreimo il succo, nelquale pongo goma arabica, & un poco di lume di rocca, & mettollo in una uessica, & co' l tempo si condensa & uiene à modo di pasta, & uolendone usare, ne traggio secondo il bisogno, & la distempero con acqua, laquale, per essere oscurata, adopero à ombrare gli altri uerdi, & fasfi con l'acqua hora oscura, hora chiara secondo il bisogno per le ombre, & secondo il giudicio & sufficienza del Pittore, che l'adopra. Et questo basti intorno à colori, co' quali si possono dimostrare i luoghi che sono fertili & gli infertili. Per colorire le montagne, io piglio Minio, & lo faccio liquido, temperandolo con acqua di goma, & macchio alcune montagne, & ad alcune aggiungo un poco di azzurro medesimamente liquido, & ciò solamete per uariare, che tutte esse montagne non siano d'una istessa natura, & uolèdo poi ombrarle piglio la tinta medesima, & le aggiungo un poco di azzurro, & insieme un poco di lacca, che fanno una ombra dolce, laquale uolendo rinforzare, s'aggiunge alle cose dette un poco di Endego fino secondo il bisogno & la pratica del Pittore, ilquale poi con quell'acqua di spin coruino uà ombrando & rinforzando i uerdi, così nelle montagne, come nelle colline & piani, doue à esso parerà, che faccia bisogno. Quanto a' fiumi, laghi, & altre acque, si colorano con azzurrino Todesco, ouero smaltino

2
O S S E R V A T I O N I

smaltino da Lione, percioche tutti due sono sottili, & conuiene che ancora essi siano liquidi, accioche non còprino i disegni. Per le strade ho adoperato il caligine sottilmente macinato & temperato liquido; & per le fabbriche Minio, & da ombrarle ho tolta della lacca. Et questo è quanto alla Pittura della Corographia in carta. Me desimamente à colorire le imagini nelle carte, ò à stampo, ò in altri modi, fa di mestieri che i colori sieno ancora essi di Acquerele. Et però per uia di effempio, si potrebbe uelare le carni co'l Minio liquido, & toccare di Cinabro liquido i roffetti à suo luogo, & in alcuni adoperarui della lacca di grana per ricazzar detti roffetti, & per ombrare si potrebbe torre del Facilo, ilquale per le ombre delle carni ho io ritouato perfettissimo. Quanto a' panni, tutti i colori uanno ancora essi di Acquerele & ricazzati del medesimo colore; ma ciò (com' ho detto) sia còsiderato solamente per modo di un puro & semplice effempio; Però che essendo le qualità della carne differentissime, altrimenti si coloriranno le carni di quella imagine, per cui ci fosse rappresentata la bellissima Venere, & altrimenti quelle di Vulcano suo marito: Con altri colori, si dipingeranno le tenere & molli donzelle, & con altri gli hirsuti & lasciui Satiri; come anco altrimenti si coloriranno le carni à quel contadino, che continuamente nelle aperte campagne si sia al Sole affaticato, di quello che si faranno quelle di colui che delicatamente sia uisuto à l' ombre, & à gli agghi delle abundantissime città. Et perciò secondo le diuerse qualità de' soggetti, che si rappresentaranno al giudicio di colui, che farà questa professione, si macinaranno i colori sottilissimi & impalpabili, & si temperaranno con l'acqua di goma arabica, & si adoperaranno à i suoi luoghi, laquale acqua si fa à questo modo; pigliasi acqua di rose, & mettesi in una guastadetta, ò am-

polla

N E L L A P I T T V R A.

9

polla di uetro, accioche non si putrefaccia, & pestasi detta goma, & si pone nella detta acqua, & come è liquefatta, si tocca con le dita per sapere se è à bastanza tenace, se non se le aggiunge tanto di goma che stia bene. Hora c' habbiamo trattato del colorire su la carta, ueggiamo come si possa imitare un paese in tela à guazzo, & in prospettiva, & incominciando da i còfini della notte & del giorno, ueggiamo quando la bellissima Aurora, la sciata ne' liti dell' Oceano à giacere Titone il uecchio suo marito, adorna di rose, di bianchissimi gigli, & di uiole, & co' capelli di finissimo oro, se ne uiene innanzi à preparare il uiaaggio al sorgente Sole, ilquale à l' Orietale Oriente auicinandosi, & trahendo dal mare i bagnati capelli incomincia co' raggi uicini nuuoletti à ferire, & indi à poco à poco à dimostrare per le uicine tenebre ancora della fuggiente notte, le nascose bellezze della terra. Sono queste cose ueramente piene di molto artificio, & si possono & più & meno imitare, secondo l' eccellenza di colui che le fa. Come si legge di Giotto Pittore Fiorentino, ilquale hebbe un' ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa della natura madre di tutte le cose, & operatrice, co'l continuo girar de' cieli, fu, che egli con lo stile & con la penna, & co'l pennello perfettamente non dipingesse, & così simile à quella, che non simile, anzi più tosto della parette, in tanto che molte cose da lui fatte si ritouò, che l' uisuo senso de' gl' huomini ui prese errore, quello credendo esser uero, ch' era dipinto. Et perciò non dirò, come passano elle propriamente essere dipinte, ma solamente quello, ch'io in ciò ho osservato. Quei nuuoletti adunque, si come allo spuntar della chiara & limpida Aurora paiono di essa composta così quella dolce & rosseggiare chiarezza ho io con bianca minio, & gialdolino fatta, & à nuuoletti agiuto azurrino Todesco, ouero smaltino da Lione, & anco altre

C forte

OSSE R V A T I O N I

forte di smalti, & con lacca di grana il uiolato colore imitato, il quale è riuscito uaghissimo. Nelle parti uerso i raggi del Sole, oue si uedono alcuni uiui & lucenti lumi, che in essi nuuofetti riflettono, ho questi con biaca & gialdolino fatti. Allontanandosi poi dall'Orizonte, & alzandosi nell' Aria sempre si anderà crescendo dell' azzurrino secondo le inuentioni & descrittioni del Pittore: Ilquale seguendo à dipingere il paese, darà principio all'Orizonte & pigliarà la medesima tinta dell' Aurora accompagnata con lacca & azzurrino, ma appena che si conosca, & di quella darà principio alla prima parte, cioè alla più lontana, & fingerà secondo che pare rà meglio à lui, come mari, montagne, città, castella, uille, porti, & somiglianti cose, percioche la uarietà è quella che diletta & fa conoscere l'industria & l'artificio del Pittore. Et fatta la prima parte, ritirandosi à noi, aggiungerà a parte a parte dell' azzurrino accompagnato co' l' colore dall' Aurora, auertendo sempre che le parti più lontane sieno manco finite delle seconde: & percio de uono solamente essere abozzate, ma rileuate dall' Aurora; & secondo che anderà ritirandosi sempre aggiungerà dell' azzurrino accompagnato con la medesima Aurora, & con lacca che farà un morelletto molto uago, dādo i suoi lumi à tutte le cose soprannominate co' l' medesimo splendore dell' Aurora, & similmente nelle acque risplendenti da quella. Nelle parti che si uengono più à noi prosimando, in alcuni luoghi comporrà nell' azzurrino del uerde azzurro così nelle colline, come nelli piani, & ne gli Alberi, & sempre ritirandosi aggiungerà de parte in parte del detto azzurrino & uerde azzurro. Et finirà le parti più à noi uicine co' li colori fissi. Et uolendo variare i colori uerdi, accompagnerà la terra di Fian-dra, che si chiama Schiticon, nel detto azzurrino & uerde azzurro, acciò che nelle cinque, ò sei parte di esso paese,

NELLA PITTURA. 10

se, una parte faccia fuggir l'altra, perche sempre quella che più à noi è uicina, conuiene che sia più oscura di quella ch'è lontana. Et sopra il tutto adopererà la lacca nelli azzurrini & luminerà le superficie del tutto con la medesima Aurora. Parimente le figure (che ui faranno) siano le lontane una macchia dolce, & secondo che si auicineranno, si uengano sempre à fenendo più crude, cioè, le cose più lontane siano solamente una bozzatura, & non finite con li colori dolci, & le d'apresso siano con li colori fissi, liquali si temperaranno con colla fatta de' retagli de' guanti. Et questo è quanto al fingere un paese à guazzo in tela, & in prospettiva. Ma uolendo l'istesso colorire à fresco nel muro, fa di mestieri prima, che si cangino le sorti de' pennelli, percioche quelli che s'adoprano à guazzo in tela, & à secco, sono curti & fermi di sede, & quelli che s'adoprano à fresco sono lunghi & molli, oltre di questo in uece della biaca, che s'ha adoperata a guazzo, bisogna pigliare della calcina, laquale io preparo à questo modo; piglio calcina uiua, laquale pongo in un mastello, & bagnola fino tanto che è benissimo sfiorata & disfatta, poi la uò molto bene mescolando, & mettole tant' acqua, che la copra, & quattro uolte al giorno scolo fuori del mastello detta acqua, & di altra netta ricoprendola, gettando uia quella tellarina, che si congela sopra detta acqua, che è il grasso della calcina, & così faccio per dieci, ò quindici giorni, & di uiene purgata, onde io non gli metto più acqua, ma lascio la posare fino tanto ch'è indurita, & faccione bale, ò pani, & mettolli à seccare, pigliandone poi secondo il bisogno, ilche ho ritouato perfettissimo. In oltre, perche l' azzurrino à fresco non si può adoperare, conciosia che la calcina, ouero malta gli fa perdere il colore, & così alla lacca & al minio, percio in uece de l' azzurrino s' adopererà lo smaltino, ò altre sorti de smalti, in uece della lacca si

OSSERVAZIONI

ufera il colore di sale, ouero Ocria brufata, & in luogo del minio si pigliarà della terra rossa. Auertendo che lo smaltino & uerde azzurro si temperano co'l latte, ouero con acqua di femola boglita, quādo si mettono schietti, ma accompagnati come gli altri colori, uanno temperati con acqua. Nel colorire a secco così in muro, come in tauola si offeruarà l'istesso modo, che si ha fatto in tela, in tutti i colori, che sono messi con la colla. Medesimamente quelli istessi colori & modi, che s'hanno tenuti in tela, s'adoprano nelli Paesi, che si fanno a olio, fuori che, secondo che a secco uanno temperati esli colori con la colla, si temperano, ouero s'impastano sulla tauolella con olio di noce, ouero di lino cotto, & se si uollesse fare altra sorte de paesi, dico, che si come nel suddetto habbiamo tolto il lume dallo splendore dell'Aurora, parimente conuertirebbe che fosse pigliato dalla chiarezza dell'Aria, che si intendesse di fare, sieno li paesi di che qualità si uogliono, come sarebbe la uarietà delle quattro stagioni dell'anno: che nella gratiosa Primavera si uede la terra coperta di bellissimi & diuersi colori di uerdi, ornata di rose, & di mille uarietà di fiori, & le nouellette frondi de' gli alberi, & d'ogn'altra sorte di arbusti & di piante, ch'appena dalle materne correccie uescite incominciano à uerdeggiare: nella state per li spatiosi campi si uedono le ondeggiati biade per la maturità biancheggiare, & in alcuni luoghi le foglie de' gli alberi diuenute rancie, & la terra arsa dal caldo, come che lo humor uitale loro manchi: L'Autunno dimostra un'altra uaghezza & uarietà di colori, percioche le foglie a rosseggiare & gialleggiare si uedono, & insieme per la uecchiezza incomincianti à cadere. Il uerno segue poi ignudo, abbandonato da tutte le uaghezze così de' colori, come dell'aere, ilquale per la maggior parte del tempo è occupato di nebbie & di piogge, & la terra di ghiacci & di

NELLA PITTURA. 11

& di neui, la onde horrido niente altro dimostra se non gli alberi spogliati & la terra priua di tutte le bellezze, Et perciò fa di mestieri, che'l Pittore sia molto circospetto & diligente a conoscere i colori, che può ciascuna di queste, & ogn'altra cosa porgere, perche ueramente queste cose non si ponno, non dirò perfettamente insegnare, ma appena accennare; se non che dalla lunga pratica & isperienza cō asiduità s'imparano. I discorsi adunque, che fin' hora sono fatti, tutti ugualmente dimostrano, che i paesi, che s'hanno a dipingere, debbono essere illuminati dallo istesso colore dell'aria: Et perciò chi uollesse dipingere un paese di notte, conuertirebbe illuminarlo dalla notturna luce, o' altrimenti pigliar i lumi da qualche artificioso splendore, come di torchi accesi, ouero dal caso, come di qualche incendio: come auenne qui in Verona l'anno MDCXCI. la notte di S. Vincenzo, che appicciossi il fuoco (come fu detto) nell'archiuo publico, & indi uscendo abbruciò il Palazzo della ragione, & a luoghi uicini se sentire le forze delle sue spauentevoli fiamme. Et se di mio parere con la prestezza & co'l ualore di molte maistranze, non si tagliaua a trauerso il coperto di quella gran macchina, & non se gli hauesse leuata la materia di andar più oltre serpèdo, si hauerebbe auentato a luoghi del sale, & indi irreparabilmente a' prossimi edifici; la onde hauerebbe dato cagione di assai più dolorosi ricordi, che questi non sono, & di infinite lagrime. Questo incendio fu di gran danno al publico, perche gli fu dibisogno rifar le prigioni & il Palazzo, intorno a che gli pose ogni diligenza il Chiarissimo M. Thomaso Contarini all' hora Podestà, acciò che meglio di prima fosse rifatto, com'anco è riuscito in effetto. Fu a particolari di danno grandissimo, così per le botteghe & molte merci, che patirono, & per molti instrumenti, processi, testamenti, & altre maniere di
scrit.

OSSERVAZIONI

scritture, che si consumarono, come anco per molti prigionii & altre creature, che miseramente ui perirono, tutto che di commissione de' Signori, aperte le prigioni, fosse loro conceduta la libertà. Fu appresso di assai maggior pericolo, & fu di uguale spauento a tutta la città; percioche sentendosi di notte le Campane suonare a martello nella Torre del Populo, & ne gli altri luoghi della Piazza, nè sapendo allo improuiso che imaginare, tutti correuano con le armi uerso la Piazza, ilche ancor' io facendo, & ueduto il fuoco mi fermaì alquanto sul ponte nouo, oue si uedeano merauigliosi effetti di quell' incendio; che i luoghi lontani & i uicini da tre splendori in uno istesso tempo l'uno doppò l'altro si uedeuano illuminati, peroche alcuna uolta si uedeua sboccare nell'aria una gran quantità de uapori & di fiamme, a guisa che si uederebbe fare nel piano ad un'acqua ingorgata, che per un poco s'apriffe & si chiudesse, liquali lampeggiando faceuano riflesso & splendore nelle castella di S. Pietro & di S. Felice, & nel Nazaretto, & ne' luoghi più bassi uerso l'Adige, nel ponte della Pietra, nella Regasta, & S. Faustino, iquali allumati rendeuano alle uicine acque i riflessi delle cose chiarissime, & mentre che quelle uampe (forse per la materia che sopra ui cadeua) restauano alquanto soffocate, la Luna dall'altra parte dell'Adige risplendendo nelle facciate delle case, al pari del giorno bellissime le dimostraua, facendoci quelle stesse nelle tremuli acque del corrente fiume quasi naturalissime uedere. Et uerso l'incendio uedeuasi il fumo asceto in tanta altezza, che perdendo il lume del fuoco, & quello della Luna pigliando, ci rappresentaua le forme de molti nuuoli uariati de' colori. Nella Piazza si uedeua la Torre publica nelle parti basse tutta affogata, a guisa che si suole il ferro uedere nelle fucine à bollire, & nella sommità di essa uidiuano que' poverelli, che co

NELLA PITTURA.

li gridi & con spesso battere di campane metteuano tutte le forze loro à dimandare aiuto. Nell'aria uedeuasi dalla forza de' uapori portati accesi uolare gli instrumeti & innumerabili altre scritture di Palazzo, che forse erano le memorie della uolontà de' passati, & le ragioni di mille suenturate donne, di uedoue, & di pupilli. Nell'altra Torre, oue sono a le Baste prigioni fortissimi, i muri fodrati de' traui, quelli abbruciandosi, & i solari abtrefsi, si uedeuano per il peso de' battuti a basso cadere, & salir in alto le fiamme, & le uampe grandissime, lequali fuori dalle ferrate di detta torre come chiuse fiamme cò impero grandissimo uscèdo, hauereste Signore, se gli occhi nostri ciò ueduto haueffero, stimato ueramente, che le buffere infernali le agitassero, & che tutti gli edificii allo incontro, oue seruiua questo inimico lume, miseramente ardeffero. Ma sarebbe troppo lungo, & forse anco noioso, tutti gli effetti di così suenturato & dannoso accidente, & le lagrime di coloro, che ò la uita, ò la fortuna ui lasciarono, ad una ad una ricordare. Et perciò di rotui solo, come questo caso, essend' io all' hora Pittore, con li colori imitai. Illuminando il paese & i luoghi uicini parte dallo splendore della Luna, & parte dalli uapori & uampi più uiui dello incendio. Il sereno adunque & stellato Cielo della notte con la Luna lucente & chiara, come si fa in tutte l'altre cose; rileuati con biacca accompagnata con azzurrino, & ne i lumi più uiui & fissi adoperai la biacca senza l'azzurino; & tutti gli edificii, cioè, case, fiume, alberi, & tutte l'altre cose, oue non aggiungeua il lume del fuoco, da essa Luna illuminai, & quelle parti, oue da gli ardenti uapori di esso fuoco, erano i splendori della Luna occupati, da essi uapori illustrai, ricazzando tutte le cose con l'Endego fino & lacca nelle materie più lontane, secondo che meglio mi pareua conuenire. Essi uapori più chiari & più uiui imitai con

con gialdolino accompagnato con biaca, sfumandoli
 nelli suoi luoghi con minio, & ricazzandoli sempre con
 cinaprio appresso il minio, & oscurandoli con lacca ac-
 compagnata sempre di Endego fino. I fumi che non
 prendevano il lume della Luna, per non essere ancora
 saliti tanto in alto, ma ch' erano d' appresso, & haueuano
 i lumi dalli chiarissimi uapori del fuoco, gli macchiai
 di minio senza gialdolino ricazzandoli medesimamen-
 te co' cinaprio & lacca al modo sopradetto, fingendoli
 alcune chiazze fiamme, scintille, & uampi di diuerse
 forti, secondo che meglio alla somiglianza di quel uiuo
 & naturale mi pareua che conuenissero: perciò che que-
 sti, & così fatti, sono soggetti tanto particolari, & proprii
 del giudicio, & della mano del Pittore, che non si pon-
 no, nè esprimere, & meno insegnare, se non che in fatto
 ciò l' operationi dimostrano. La onde deue assai bene
 bastare à sapere le forti, le qualità, & le nature de i colo-
 ri, che s' adoperano, & le tempere & i modi con cui si usa
 no: perciò che colui ch'auerà buon disegno & perfetta
 cognitione del rilievo, farà tutto quello ageuolmente co'
 la mano, che non si può con la penna insegnare. La on-
 de non solo le cose presenti, & da lui uedute, ma le già
 passate per molti secoli, ò uere, ò fauolose, ch' elle si fie-
 no, & molto meglio tal hora, che non sono nelle carte
 descritte, quasi naturali & uere, & poco meno che spiri-
 tu, si uederebbe co' il pennello giudiciosamente a rappre-
 sentare: Così appunto naturali & proprii dimostrereb-
 be tutti gli accidenti del Troiano incendio, ò di quello
 di Corintho, che fu principalissima città dell' Achaia.
 Così farebbe quelle delle tempestose fortune di mare,
 quando le misere nauì da subiti & oscurissimi nuuoli ue-
 dono loro in uno istesso instante essere tolto il sereno
 del cielo, & la chiarezza della luce, eccetto da quella
 che con altissimo fragore fanno loro inspesi baleni, &
 da

da rabbiosi uenti i flutti fino alle stelle leuari, & il mare
 fino alla terra aperto, si uedono per uiua forza tirate ho-
 ra in profundissime ualli, hora sopra altissimi monti, fi-
 no tanto ch' a' tristi nocchieri spezzate le antène, il timo-
 ne, le anchora, & le farte stanno tutti intenti ad aspettar
 la uicina morte, minacciata loro dall' inimico Nembo.
 Così appunto farebbe le neui, & i perpetui ghiacci de
 gli Hiperborei monti, quando il freddo, & innamorato
 Borea rapita la bella Orithia, & uia portando senela, &
 hora mirandola a mezzo il uolo, & hora facendole uelo
 con l' ali, tanto uà l' aria fendendo & spirando, che lieuo
 arriua a gli horridi suoi alberghi. Tanto ualer ebbe l' ac-
 corta mano nel fingere, che parrebbe, ch' egli uolando
 mandasi fuori fiato di neue, & che le cauate ualli, & i
 monti tutti neuosi & agghiacciati, a guardargli dipinti
 solamente mettesero freddo. Così appunto farebbe il
 duro caso di Fetonte; che si uederebbe Febo uscire del-
 l' aurato & ricchissimo chiostro, portado nelle mani un
 picciolo uaso d' unguento, & innanzi che il carro ascen-
 da l' animoso figliuolo ungerli tutto il uolto, si uereb-
 be la giouanetta Primavera, cinta le tempie di mille fio-
 ri, & la ignuda Estate auolta il crine di spighe, & l' Autun-
 no coronato di papini & di mature uue, & il Verno spar-
 so i capelli & la barba di gelate brine, & le uelocissime
 hore, & il giorno, & tutti gli altri tempi coperti di piu-
 me stargli come ministri tutti d' intorno. Si uederabbo
 no al mesto padre segni d' amore & note d' altissimo do-
 lore nel suo uolto manifestamente espresse, & parrebbe
 appunto come egli affegni il carro, & gli habbia già po-
 sto in mano le redine de' non conosciuti caualli, & il uiag-
 gio li dimostre, che ne troppo alte, ne troppo basse gui-
 de l' ardenti rote. Si uederebbe già partire il carro, &
 quasi rotare, & il nuouo Auriga andarsene lieto à prin-
 cipio, senza ueruno intopo, & in un subito allontanato

tropo da terra, & perduto il battuto sentiero, sbigottito non potendo più loro fringere la briglia, si uederebbono i sfrenati destrieri, hora ad alto, hor a bassa correndo, senza alcuno aiuto potergli dare, miseramente trasportarlo. Si uederebbe al misero giouane nel precipitoso corso hora Leone, hora Serpe, hora Can farsegli incontro, & tutte l'altre Fere, & i mostri che sono sparfi per lo Cielo, & si uederebbe che al torto Scorpione si lascia al tutto andare di mano il freno, & i caualli uersare in ogni luoco fiamme, & tutto il mondo ardere; Si uederebbe la fiamma ardere l'herbe, seccare i fiumi, & struggere ogni materia humida, & si uederebbe l'alma terra con li capelli arsi, & le labra asciutte, postasi appena la mano sopra le ciglie, pregar humilmente Gioue, che pietosamente estingua il fuoco, & l'indegno ardore, che senza alcuno suo demerito ingiustamente la consuma. Vederebbersi finalmente Gioue nel mezo del Cielo d'alto guardare il dannoso incendio, & con la destra mano fulminar il misero & infelice garzone. Ecco Signore, che'l desiderio di compiacerui, senza quasi uedermi, mi ha trasportato fino all'altissimo seggio di Gioue. Ma poi che siamo tant'alto saliti, & nell'aperto Cielo entrati, & appunto là sù corfi à ragionar della imagine di lui, non farà fuori di proposito, che ueggiamo come questo prudente Pittore l'hauerebbe dipinta. Et stimo io, che non hauerebbe usati colori fisfi, & di corpo, ma dolci & soauu, atti à dimostrare una soprahumana sostanza, & una pura & semplice diuinità; se per auentura noi non dicessimo, ch'egli si ha uerebbe uoluto seruire della fauola, & che ciò sarebbe stato conuenientissimo. Ma trasferendo questo ragionamento nell'eterno Padre, ch'è uero Rè del Cielo, & non fauoloso Gioue, ma uero nostro Iddio; giudico, che facciano grandemente errore i Pittori, che lo dipingono con colori fisfi rinforzati di ombre fi-

no al nero, & molto maggiore errore commettono alcuni altri, che lo uestono de panni di colore; Perciò che niente altro è esso eterno Padre, se non una onnipotente essenza inuisibile, incorporea, & incomprendibile, laquale con l'essere suo proprio solo, & con la sola parola credo tutti i Cieli, questo mondo, & tutte le cose in esso contenute, & appresso credo gli Angeli inuisibili & incorporei. In oltre è da sapere, che le cose diuine, che alcuna uolta appaiono, sono sempre accòpagnate da un gratiosissimo splendore, & adombrate da una luce dolcissima, laquale non spaueta, non fa timore, ma empie l'huomo di merauiglia & di riuerenza: Però nella trasfiguratione di nostro Signore, dice il santo Euangelo, che risplendette la faccia sua à guisa di Sole, & le sue uestimenta di uennero bianche come la neue, delqual diuino splendore partecipò anco Moise per il priuilegio ch'hebbe di parlar con Dio, & però se gli figurano quelle corna sopra il capo, che dinotano i raggi di quella diuina luce, che si uedeua nel suo uolto quasi un Sole risplendere, ch'erano segni di quella prerogatiua, & di quella gratia, ch'egli haueua con Iddio; iquali splendori non potendo gli occhi del popolo d'Israele sufferire, lo pregò, che uolendo con essolui ragionare, si uelasse la faccia. Et se si dicesse appresso, che nelle sacre lettere si legge, che'l Profeta Daniele uide esso Dio Padre uecchio, & che gli capelli del suo capo erano quasi bianca lana, tutto che ui siano alcuni, che ciò riferiscano alla moltitudine & alla bianchezza de gli Angeli: non nego che i Pittori non debbano rappresentarlo in humana forma, nellaquale s'è così compiaciuto egli uolendo che l'eterno uerbo *IESV CHRISTO* Saluator nostro per nostra salute in essa si trasformi; ma dico, che non debbono dipingerlo con colori fisfi rinforzati d'ombre à quel modo, & meno con uesti di colore, ma debbono usare colori dolci &

soauì, & con diuino decoro da uiuì & sopra celesti splendori adombrato, appena in quella chiarissima luce dimostrarlo, con una purissima, semplicissima, & risplendentissima Diuinità, laquale debbiamo imaginare, che auanzi ogn'altra lucidissima chiarezza. Et secondo che scriuono i saui, & anco i santi Theologi, che i Cieli sono per numero noue, & che parimente sono noue i Chori, ouero i gradi de gli Angeli, douerebbono sforzarsi con una dolce apertura di tutti esfi Cieli nel centro di quella suprema Diuinità, & eccellentissima bellezza dimostrarlo, & appresso gli Angeli di Choro in Choro, ouero di grado in grado secondo la natura & proprietá loro dolcemente con li colori imaginare. Et questo ueramente giudico io, che siano importantissime parti di quelle marauigliose grandezze, & eccellenze, oue può il Pittore dimostrar l'artificio, & con bellissimo magistero le forze del suo ingegno esercitare nel modo, che con prudentissimo giudicio messer Giulio Campo Cremonese Pittore eccellentissimo & mio grandissimo amico dipinse la Trinità nella Capella maggiore della ornatissima Chiesa di santa Margarita in Cremona ad istanza del dottissimo & Reuerendissimo Monsignor Vidauescouo d'Alba, di cui era il beneficio di questa Chiesa. Benche però io stimo che molti Pittori non siano così sciocchi, che non sappiano molto bene tutte le ragioni da noi dette, ma io penso che gli mettano i colori così fisfi & facciano uno humano corpo così semplice & così sodo, come farebbe quello d'ogni puro huomo, à bella posta, per dar di subito ne gli occhi a' riguardati, cioè, a gli ignoranti, che s'appagano solamente della pienezza & della uaghezza de' colori, senza passar più là, di quello che sia quella imagine, & basta che paia loro bella. Ma à me parrebbe, che conuerrebbero più tosto soddisfare à coloro, che sono di cognitione, & intendono
la

la uerità, che à questi altri, & seguir più tosto la poca, che la uolgar gente. Lo stesso mi piacerebbe che si offeruasse nel dipingere la colomba, per cui ci uiene significato lo spirito santo, cioè, che con sottilissimo, & appena ueduto corpo fosse accompagnata, & adombrata dall'alta lucidezza di quel uiuo & Santissimo splendore. Nulladimeno io mi rimetto in tutto, à quello, che più piace alla Santa & catholica nostra Chiesa. Dico bene che à questo bellissimo artificio fra quante pitture mi ricordo d'hauer uedute, s'è grandemente appressato M. Paolo Caliari nella Pala di S. Georgio qui in Verona, laqual opra V. Eccellenza & io habbiamo ueduta insieme: Perciò che alle figure fatte in quelle nubi ha marauigliosamente dato il suo decoro, così in hauer fatte esse figure de colori dolci, & diuinamente illuminate dal sopraceleste splendore, come anco nell'hauer intesa la prospettiva della distantia, così nelle figure lotane, come in quelle che sono nel piano, che rappresenta, com'è il naturale, lequali sono molto ben' intese, e così perfette ragioni condotte, come anco M. Felice Brusciaforzi assai bene ha offeruato nella Pala de li Angeli, ch'egli ha dipinta nella stessa Chiesa, laqual cosa a molti Pittori è incognita, & hōne conosciuto molti, à quali macando le ragioni di questa prospettiva, opano così à caso; Perciò essendo ella necessarissimo fondamento de' Pittori, & conuenendo essere loro molto familiare, così sia che niuna cosa senza di lei si possa dipingere, che stia bene; io non tacerò di dimostrare le uere ragioni così cui ella si possa conoscere, & appresso di porre il disegno la sua forma, acciò che meglio si possa imparare. Dico adunque, che essendo necessari diuersi piani & diuersa distantie per i lotani delle prospettive, questi si faranno nell'infra scritto modo: Si tirerà una linea piana A. B. di quella lunghezza, che l'opera hauerà da essere, & si diuiderà in tante parti, quanti quadri si uorrà far in larghezza, & tutte quelle si tira

O S S E R V A T I O N I

no à l'Orizzonte, che sarà P. doppò si metterà la distantia quanto lontana si uorrà, laquale sarà tanto lontana da l'angolo A. quanto è una uolta & meza lunga la linea piana, laqual linea essendo di quattro quadri in longhezza, il primo quadro contiene in se sedici piccioli quadri, & così tirata una linea da l'angolo B. alla distantia, doue quella segarà le linee dell'Orizzonte, li faranno li termini de' quadri in scurtio, che saran sedici, onde faran formati i detti quadri con le linee parallele à quella del piano: Et uolendone formar de gli altri in più lontananza, dalla quarta linea sopra il B. sia tirata una linea alla distantia, & doue quella toccherà le linee, che uanno à l'Orizzonte, li faran li termini delli altri quattro quadri per ogni lato, che saran pur sedeci, & il medesimo si farà dell'ottaua linea sopra il B. tirando una linea de li alla distantia, & si formaranno, com'ho detto, di sopra altri sedici quadri, seguendo più oltra quanto si uorrà, & le linee, in capo dellequali è il D. tutte concorrono alla distantia, come si uede nella seguente forma.

N E L L A P I T T V R A. 16

Questo discorso della prospettiuua in piano, mi tira per forza à ragionarui di quella, che si fa in scurzo, ilche auiene quando si dipinge in alto sù le facciate de' muri, ò sotto li soffitti; laquale essendo a i Pittori non meno necessaria di quell'altra, & forse anco assai meno intesa di quella, com'ella, già molti anni mi fu cortesemente insegnata, così non uoglio lasciare d'insegnarla altrui, & auifarne con le seguenti forme ogni particolare, così a beneficio de' Pittori, come anco di coloro che fanno operare, & di vostra Eccellenza parimente, s'auerrà mai che uenga in opinione d'adornar alcuna di quelle camere in uolto, ch'ella possede in quel suo bellissimo sito di Desentiano. Dicoui adunque, che essendo io Prouisionato dell'Eccellentissimo Sig. FEDERICO GONZAGA Duca di Mantoua, & hauendomi dato carico di dipingere una camera in Castello, da quella banda che guarda uerso il Lago fatta à uolto cò un sfondro nel mezo, & una nauicella à torno, nellaquale si doueua fingere una Loggia con colonne torte & balaustri & soffitto, al modo di quelle che sono in Roma sù la sala di sua Santità, talmente che rappresentasse un bellissimo chiofstro: Et praticando io all'hora con M. Giulio Romano, ilquale fu ricco di molte bellissime inuentioni, così nelle cose della Pittura, come dell'Architettura, & intorno al le prospettiuue de' piani & de' scurzi, egli mi mostrò à condur la detta opera con ragione in due modi, l'uno con due ponti, uno de' quali ponesimo nel mezo del sfondro, ilquale è la distanza, che porta in sù; & l'altro si pose à l'Orizzonte abasso, in quel medesimo modo, che si è obseruato nella prospettiuua del piano sopra dimostrato, così in quella parte che ascède in sù, come in quella, che è a basso à l'Orizzonte. L'altro modo fu con un specchio, sopra ilquale si tira con uno telarolo una graticula alla misura di esso specchio, & si graticula con reuo, ò seta nera,

OSSERVAZIONI

nera, & si diuide in quanti quadretti si vuole, & poi mettesi detta graticula sopra ad esso specchio benissimo affermata, & uolendo fingere dette colonne, figure, ò altro in scurzo in esso uolto, si fa prima la cosa, che ui si vuole dipingere di rileuo, cioè, in modello, & si pone alta alla misura, come nella distantia ci pare di fingere, però a i suoi lumi, acciò che si possano uedere i sbattimenti delle ombre & i rileui à suo luogo, & ponesi detto specchio à basso con detta graticula sopra, al mezo di detta stàtia, ò luogo: & presupponendo che'l specchio sia l'Orizzonte delle due distantie, cioè, di quella che porta in sù, & di quella da basso, che è l'Orizzonte, ma che sia accommodato esso specchio talmente che si possa uedere dentro tutto quello, che si ha da fingere, sia qual si uoglia cosa: Et accommodato esso specchio, bisogna accommodarsi sopra con l'occhio fisso, & star sempre ad un segno con la sua tauoletta in mano con la carta sopra graticulata, fino che si ha uerà contornato quello che si uederà nello specchio, battendogli le sue ombre, le meze tinte, & i lumi con li suoi riflessi a' suoi luoghi. Et facendo le cose dette si uederàno senza alcuna oppositione le cose molto riuiscibili, come nella seguente forma.

NELLA PITTURA. 17

Et hauendo accommodata la sudetta colonna tortà à M. Christoforo & M. Stefano fratelli de' Rossi Bresciani, è stato il primo loro principio & fondamento di illuminarli in questa professione di prospettiuua in scurzo, aggiuntoui il loro giudicio, & una loro naturale inclinatione di operare: Onde per la fama loro hanno hauuto carico di dipingere le prospettiuue in scurzo à Venetia nella Libreria di S. Marco, & di S. Maria da l'Horto, & nel Palazzo della ragione di Brescia, & in molti altri honorati luoghi, le quali cose hāno dato loro fama in questa professione al pari di tutti gli altri industri & eccellentissimi Pittori di questo Illustrissimo Stato. Il che di leggieri ci dà à uedere, che à coloro, che desiderano ascendere al maggior grado di questa, & di qualunque altra eccellentissima professione, fanno di mestieri non solo i buoni principii, & gli sicuri fondamenti di quelle cose, oue si uogliono essercitare, ma appresso ui uouole una naturale inclinatione, laquale portano seco da' celesti influssi, come già disse in un suo Sonetto il Padre delle Muse Thoscane M. Francesco Petrarca in cotal modo.

Sua uentura ha ciascun dal di che nasce.

Et questa naturale Idea, ò uogliamo dire più tosto, celeste ammaestramento in noi da superiori corpi à questo proposito infuso, non solamente ci aiuta ad operare, ma nelle maggiori, & più perfette eccellenze con imperio signoreggia; onde quella istessa libertà hanno i Pittori, che si suole cōcedere per ordinario à i Poeti, & come questi nelle inuentioni & nello stile differenti l'uno da l'altro si conoscano, così à quelli parimente auiene. Et di qui è, che le imagini, ò figure che fanno, si dicono essere loro figliuoli, percioche ritengono ordinariamente della loro Idea; & perciò nelle imagini di alcuni Pittori si uede la melanconia, in alcuni altri la modestia, & in altri una certa uiuacità di spiriti accōpagnata da una gra-

E tiosa

O S S E R V A T I O N I

riosa & perfetta imitatione, com' io ho offeruato in M. Giacomo Tentoreto, il quale come ne' gesti, nella faccia, nel mouer de gli occhi, & nelle parole è pronto & presto nel ragionare, così condotto da una naturale & celeste inclinazione con perfettissimo giudicio ne i Ritratti & Piture ch'egli fa dal naturale, in un subito mette à suo luogo i sbattimenti, l'ombre, le meze tente, i rileui, & le carni benissimo imitate, & con così fatta gagliarda pratica, uelocità & prestezza, ch'è una merauiglia uederlo operare. Et parimente diremo de M. Orlando Fiaco nostro Veronese de gli Eccellentissimi suoi Retratti con li prontissimi suoi gesti pratico uelocissimo nel suo operare. Et perciò giudiciosamente lo ha eletto lo Illustrissimo Conte il Signor Mario Biuilacqua per far quella sua bellissima opera, alla quale ha egli dato honorato principio: Questo nobilissimo Gentil'huomo, come è dotato di molte uirtù, & ama in effetto tutti quelli, che sono uiuosi, così con alto & eleuato spirito si uà facendo un Museo: così piaccia à nostro Signore Iddio di dargli buona fortuna, & felice corso di lunga uita, com'egli ha incominciata cosa, per la quale, peruenuta che sarà à quel grado, che le è stato da lui disegnato, potrà questa Magnifica città fra le alte sue magnificenze gloriarsi di hauerla per singolare. Ma tempo è homai, Eccellente mio Signore: ch'io ui leui da quella noia, nella quale forse ui ha uerò con uostro dispiacere tenuto, & tanto più, quanto che maggiormente fuori da que' termini, che mi ha uuate con le uostre lettere prescritti, io sia uscito, & che non hauendouì alcuna, ò poca almeno sodisfattione data intorno all'origine de' fiumi, à i modi di imitar con li colori le fortune del Mare, le stagioni dell'Anno, le qualità uarie de' tempi, gli incendii, i ghiacci, & le neui de gli Hiperborei monti, & gli infelici casi del mal auenturato figliuolo del Sole: habbia uoluto appresso ragio-

narui

N E L L A P I T T V R A. 18

narui dello eterno Iddio Padre, delle prospettiue, & delle distanze, del numero de' Cieli, de gl' Angeli, & di que' celesti & gratiosi influssi, che con marauigliosa gratia ne i Poeti, & ne i Pittori dolcemente signoreggiano; le quali cose ad altro ingegno, & ad altra speculatione appartengono, che alla mia. Il che essere senza alcun dubbio uerissimo confesso sicuramente: Ma considerando io, che tutto ciò, ch'io ho detto, & in parte accennato, non è stato per ambitione mia, ne per guadagnarmi alcuna sorte di gloria, ma per pura necessità del soggetto, & solamente per compiacerui; Io spero certissimo, che mi hauerete per iscufo, & che lo stesso debbano fare anchora coloro, alle mani de' quali doppo uoi perueniranno queste mie poche fatiche, iquali essendo di più alto spirito, & di più purgato giudicio, che non sono io, & conoscendo in quali cose io sia mancato, & di quali artificii & bellezze si conuerrebbe maggiormente & con più utilità ragionare, haueranno spatiofissimo campo da niuno termine ristretti, di tanto in ciò al mondo giouare, quanto io desiderarei che gli fosse giouato. Et se perauentura quelli, che doppo uoi leggeranno questi miei pochi ricordi, faranno tali, che pur in qualche modo sentano da loro alcuno giouamento; io mi contento che dia no tutta la laude alla uostre Eccellèza, come quella, che co'l suono delle sue lettere à ciò mi ha destato, & renda no gratie à nostro Signore Iddio, come quello, che è datore di tutte le bellezze, & di tutti i beni, al quale per sempre sia honore & gloria, & con questo le bacio la mano, & me le raccomando.

I L F I N E.